

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Assicuro che terrò conto delle osservazioni dell'onorevole Beltrami nel senso da lui indicato, poichè, per quanto l'ipotesi possa essere difficile, pure le sue preoccupazioni sono legittime.

**PRESIDENTE.** Con queste osservazioni metto a partito l'articolo 38 ed ultimo.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge sugli ordini dei sanitari.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sugli ordini dei sanitari.

Si dia lettura del disegno di legge.

**CAMERINI, segretario, legge.** (Vedi *Stampato* n. 173-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciocchi.

**CIOCCHI.** Onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene in discussione (è la relazione che si esprime testualmente così) è un primo passo verso quella meta che i medici agognano: il miglioramento economico e morale che, non mai raggiunto, accentua lo stridente contrasto fra la nobiltà della loro missione e l'ambiente nel quale si svolge.

Ma mentre, leggendosi la relazione, si sente in essa vibrare l'anima di chi ha sentiti da vicino quei contrasti, ogni speranza ed ogni entusiasmo vanno a spegnersi nel freddo disposto degli articoli.

Il riconoscere all'Ordine dei sanitari la stessa giurisdizione concessa agli Ordini per la classe legale, significa concedere alla classe medica « i benefici accordati alle altre associazioni civili ».

Ma la Camera consentirà che io distingua i medici in due grandi categorie; tutte due nobilissime per la missione che compiono, ma operanti in campi assai diversi.

E, non occupandomi di quella che potrebbe ben dirsi l'aristocrazia della classe, esaminerò il disegno di legge rispetto ai medici condotti, che da esso avrebbero dovuto sentire il maggiore sollievo.

Attualmente il medico condotto, alla diretta dipendenza delle Amministrazioni co-

munali, quando credesse lesi i suoi interessi economici e morali, può rivolgersi al medico provinciale, e per esso al Consiglio sanitario provinciale.

Apporta forse il disegno di legge qualche innovazione in questa procedura?

Dà la facoltà forse ai medici condotti di rivolgersi agli Ordini sanitari, che la relazione qualifica: i naturali e legittimi tutori della classe sanitaria?

Lo lascia sperare la relazione, poichè essa dice: « temperano gli Ordini gli attriti, dirimono i conflitti che possono sorgere in mezzo alla classe medica e fra questa e le pubbliche amministrazioni ».

Ma spegne la speranza, onorevoli colleghi, come vi ho detto, il terzo comma dell'articolo terzo quando tassativamente sancisce che: « sono soggetti i medici alla disciplina dell'Ordine soltanto per ciò che riguarda il libero esercizio; esclusa ogni ingerenza dell'Ordine stesso nei rapporti dei sanitari con le pubbliche amministrazioni da cui dipendono ».

Quella parte dunque dei medici condotti che ha la cura piena dei sofferenti non si avvantaggia dell'Ordine; il beneficio si estende a quelli che, avendo la sola condotta per i poveri, hanno poi, per i restanti abitanti, il libero esercizio.

Or bene, onorevoli colleghi, quando si pensa che almeno l'ottanta per cento di medici condotti in Italia esercitano presso piccoli comuni, o addirittura in villaggi, non si può fare ad essi ironia maggiore di credere che abbiano un libero esercizio.

Sottratti i poveri, inclusi in quegli elenchi, che largamente compilano le amministrazioni, non vi restano che gli amministratori e le loro dirette dipendenze o parentele.

Se proprio rispetto a queste dipendenze il medico volesse o dovesse appellarsi all'Ordine, sentirebbe davvero quanto largo è il significato dell'aggettivo *libero*.

È chiaro dunque, che anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge, non resti al medico condotto che la sola garanzia del Consiglio provinciale sanitario. Ho l'onore di far parte di uno dei Consigli provinciali sanitari del Regno, e non vorrei che il mio dire suonasse, anche lontanamente, sfiducia per tali alti e sereni consessi.

Ma il Consiglio sanitario è presieduto dal prefetto; di esso è *pars magna* il medico provinciale e sugli attriti fra medico ed Amministrazione non vi è chi non scorga